

Valsabbina-Millennium: il matrimonio è solido e si rinnova per il sesto anno

L'istituto di credito conferma la partnership col club cittadino: «Saremo ancora competitivi»

Volley A2/F

Francesca Marmaglio

BRESCIA. Ancora insieme. Banca Valsabbina resta title sponsor del Volley Millennium Brescia anche per la stagione 2022-2023. L'istituto di credito rinnova per il sesto anno l'accordo con la società bresciana per sponsorizzare la prima squadra che giocherà, anche quest'anno, nel campionato di serie A2 femminile.

Sei anni di sponsorizzazione per Banca Valsabbina, gli ultimi cinque come title sponsor: «Siamo soddisfatti di poter annunciare la prosecuzione di questa consolidata partnership sportiva - spiega Alberto Pelizzari, vice presidente di Banca Valsabbina - . Il nostro istituto ha deciso di confermare gli sforzi per supportare al meglio una società che continua a distinguersi per serietà ed ambizione, incarnando

valori positivi che si manifestano in particolare nella forte attenzione al sociale e alla crescita del settore giovanile che è tra i più strutturati d'Italia. Ormai, dopo sei anni insieme, ci riteniamo più partner che sponsor e ci auguriamo di poterci togliere ancora tante soddisfazioni».

Il punto. Il rinnovo della partnership verrà formalizzato nei primi giorni di settembre, in occasione della presentazione ufficiale delle atlete della prima squadra: «Quella con Banca Valsabbina è una partnership di alto livello che ci ha consentito ancora una volta di allestire un roster competitivo - spiega Roberto Catania, presidente di Volley Millennium - e di portare avanti un progetto di rafforzamento della struttura dirigenziale e alcune iniziative sociali davvero importanti. Un grande grazie al consiglio di amministrazione, alla presidenza e alla dirigenza della Banca, senza la quale oggi non saremmo qui, pronti per continuare a tenere alto il nome del volley fem-



Ancora insieme. Banca Valsabbina resta title sponsor del Volley Millennium Brescia anche per la stagione 2022-2023: qui lo scatto celebrativo

minile bresciano in Italia».

Al roster ad oggi manca l'ultimo elemento, la quarta banda, che andrà a comporre la panchina.

Il gruppo è composto dalle titolari: Boldini, Cvetnic, Pamio, Obossa, Consoli, Trocacci e Scognamillo, mentre la panchina è formata da Ratti, Munarini, Foresi e Orlandi. A queste sarà aggregata un'atleta del settore giovanile. La nuova Valsabbina, allenata dal coach Alessandro Beltrami, comincerà la preparazione la settimana dopo ferragosto, a due mesi dall'inizio del campionato che quest'anno comincerà più tardi per lasciare il palcoscenico ai mondiali che si disputeranno fra Paesi Bassi e Polonia dal 23 settembre al 15 ottobre. //

Consoli, linea verdissima: tanti i giovani aggregati

Volley A2/M



Coach. Roberto Zambonardi

BRESCIA. La Consoli Brescia continua a puntare sui giovani. Anche nell'ormai prossima stagione sono numerosi i ragazzi inseriti nel contesto della squadra di A2. In quest'ottica la dirigenza cittadina da quest'anno ha iniziato un sodalizio tecnico con il Volley Castiglione di Enzo Valdo, allenatore con svariati anni di esperienza nella massima categoria. Tre dei suoi atleti, tutti del 2004, saranno nel roster biancazzurro e disputeranno con la maglia bresciana anche il campionato di C. Si tratta dello schiacciatore man-

cino Mattia Braghini, dotato di un'ottima battuta al salto, del centrale Tommaso Sarzi Sartori e del palleggiatore Lorenzo Pellegrini. C'è inoltre l'ormai consolidata collaborazione con il Volley Montichiari del presidente Michele Tonoli e del diesse Gianfranco Coffetti. Un rapporto che ormai da anni alimenta un proficuo scambio di giocatori che per la stagione prossima porterà il talento del centrale Alessandro Scarpellini a misurarsi con la serie A. Ci sono poi i prodotti del settore giovanile cittadino, che oltre a giocare nei campionati U19 e serie C, saranno agli ordini di Zambonardi: Pietro Ghirardi, Gianluca Togni, Francesco Rizzetti e Andrea Bettinzoli. // LP

Risulta positivo all'antidoping: sospeso Amsellek

Atletica

Il provvedimento è preso in via cautelare. Il bresciano cercava il pass per gli Europei



Mezzofondista. Nesim Amsellek

■ C'era una corsia vuota negli 800 metri del meeting di Trento di ieri sera. Era quella che avrebbe dovuto occupare Nesim Amsellek. Il portacolori del San Rocchino non si è presentato al via, perché sospeso per cautela dopo una positività all'antidoping, che dovrebbe essere

emersa in occasione di un controllo effettuato agli Assoluti di Rieti di fine giugno.

In quell'occasione Amsellek si era rivestito di bronzo nei 1.500 chiudendo in 3'45"78 dopo essere stato rimontato sul rettilineo finale. La notizia della sospensione cautelare è stata pubblicata sul sito della Fidal con uno stringato comunicato.

«Il Tribunale Nazionale Antidoping - si legge - , in accoglimento dell'istanza proposta dalla Procura Nazionale Antidoping, ha provveduto a sospendere in via cautelare l'atleta Nesim Amsellek».

Ovviamente, adesso, l'atleta potrà chiedere le controanalisi e successivamente si procederà con la decisione finale che potrebbe, in caso di accertamento della positività, condurre a una squalifica. La notizia giunge come un fulmine a ciel sereno e getta un'ombra sul percorso di crescita del mezzofondista di Urugò d'Oglio. Amsellek era stato capace, lo scorso inverno, di vincere il titolo italia-

no in sala dei 1.500 e di acciuffare la qualificazione per i Mondiali indoor. In questo periodo era invece alla caccia costante del minimo per partecipare agli Europei di Monaco sui 1.500, distanza sulla quale, sempre in Trentino, si era espresso di recente in 3'36"90, togliendo oltre un secondo al suo precedente primato di 3'38"28 corso l'anno passato.

Sugli 800, invece, a San Venedimiano si era migliorato fino a 1'46"12. Appena appresa la notizia, il club di Amsellek, il San Rocchino, si è voluto dissociare da quanto fatto dal mezzofondista. «L'atleta si gestiva in autonomia con un allenatore spagnolo, allenandosi tra Spagna e Marocco. Da parte nostra non poteva esserci un controllo sui suoi spostamenti e sui suoi comportamenti. La dirigenza del club è frastornata da questa notizia e si dissocia da questo evento. Dopo aver appreso della sospensione da parte della Fidal, provvedere-

mo a nostra volta a sospendere l'atleta dai nostri ranghi per tenere pulita l'immagine del nostro glorioso club», afferma il direttore sportivo Fausto Capra, costantemente in contatto con il presidente Vittorio Brunetti e il vicepresidente Roberto Pettinari. Per il movimento provinciale è una brutta notizia, in attesa di conoscerne gli sviluppi nei prossimi giorni. //

MARIO NICOLIELLO

Houle, vittoria di tappa storica ed emozionante

Tour de France

Da 34 anni un canadese non trionfava. Dedicato al fratello morto: «Soffro da 10 anni»

■ Era dal 1988, quando ci riuscì Steve Bauer, che un canadese non vinceva una tappa al Tour de France. Ieri ce l'ha fatta Hugo Houle, corridore della Israel Premier Tech con una storia particolare alle spalle. In carriera aveva vinto solo due volte, nella prova a cronometro dei campionati nazionali, ma il suo primo successo fuori dai confini patri ha un sapore molto particolare. Dieci anni fa Hugo ha perso suo fratello Pierrick, al quale era legatissimo e «con il quale vedevamo insieme le tappe del Tour: il ciclismo ci è sempre piaciuto tanto». Allora non poteva che essere la Grande Boucle il palcoscenico ideale per l'impresa che Hugo da tanto desiderava fare, e per una dedica speciale per chi non c'era più, quel fratello ucciso mentre



Lacrime. Le ha versate sul traguardo il canadese Hugo Houle

faceva jogging da un automobilista ubriaco. Houle ha vinto nel modo più bello, per distacco, presentandosi da solo sul rettilineo finale a Foix, e visibilmente commosso già prima di tagliare il traguardo. Nel frattempo aveva tirato fuori dalla maglietta una catenina e l'aveva baciata, poi il dito ad indicare in cielo mentre vinceva, «perché sono stati dieci anni di grande sofferenza - ha detto - e questa vittoria è tutta per mio fratello. Quando in discesa ho guadagnato terreno ho pensato di avercela fatta, poi ho dovuto fare i conti con i crampi ma ho dato tutto e ora è difficile descrivere ciò che provo». Di sicuro è stata una vittoria di grande impatto emotivo per tutta la carovana, e per il Canada e la Israel Premier Tech avrebbe potuto essere anche doppietta se Michael Woods non si fosse fatto raggiungere, e poi battere allo sprint, dal francese Valentin Madouas. Ma il team ciclistico israeliano primeggia anche fuori dalle vicende agonistiche, in quanto fautore di un progetto che darà vita ad infrastrutture in Africa che permetteranno a 120mila giovani tra 6 e i 18 anni di correre in bici e avere un'istruzione. E i primi della classe? Anche ieri Vingegaard (maglia gialla) e Pogacar si sono marcati a vicenda in attesa di darsi battaglia sui Pirenei, piazzandosi rispettivamente 15/o e 16/o nella tappa, a 5'54" da Houle. Oggi li attende una frazione breve (129,7 km) ma con tanto dislivello e un arrivo a quota 1.580. //